FIRENZE

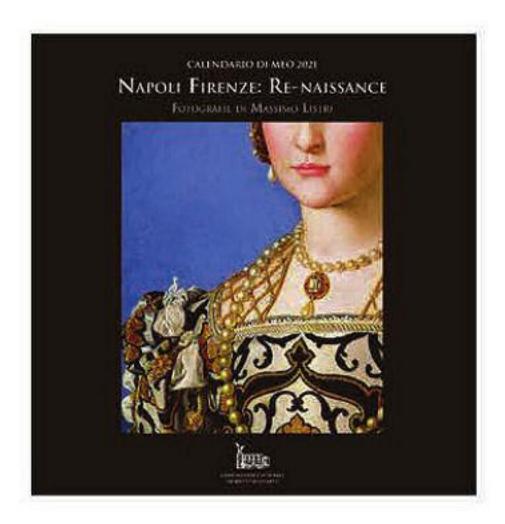
## Ri-nascere dal bello

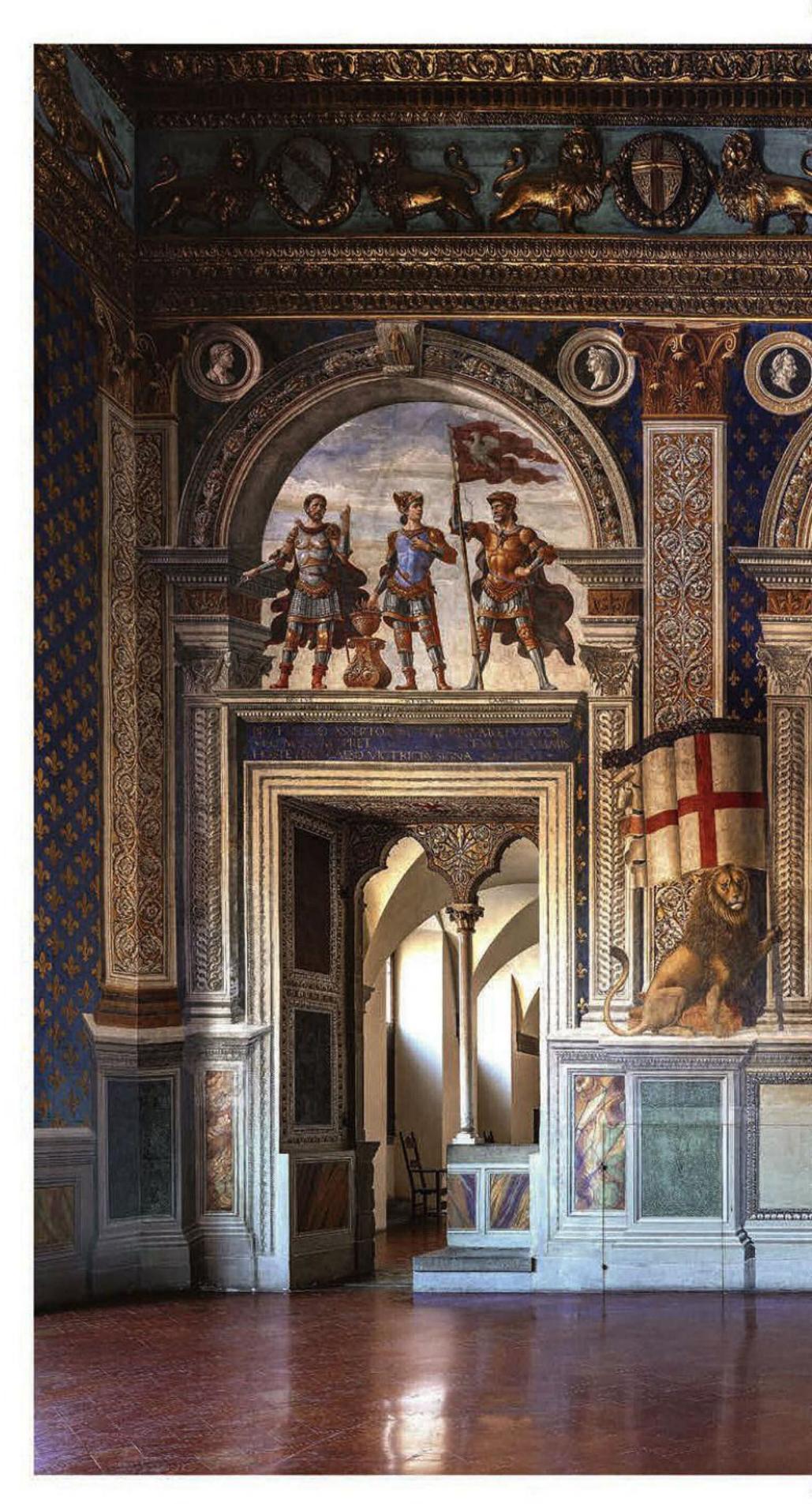
UN VIAGGIO PER IMMAGINI **NEL RINASCIMENTO** 

«Riappare la vita. Ricompaiono la bellezza, l'arte e la grazia delle città (...). Da Napoli a Firenze, e viceversa, questa volta è tempo di un viaggio nel Rinascimento. O, per meglio dire, nella dinamica Re-naissance». L'invito a reagire giunge dall'imprenditore napoletano Generoso Di Meo che ha commissionato al fotografo d'interni Massimo Listri il calendario 2021 da cui sono tratte le immagini di questre tre cartoline in sequenza. «Uno stimolo a superare il sentirsi prigionieri della pandemia attraverso una fiducia emotiva nel concetto atemporale del bello».

Il Calendario Di Meo è un progetto dell'Associazione Culturale Di Meo Vini ad Arte e stabilisce una speciale relazione tra Napoli e la città sull'Arno. Un contributo alla ripartenza delle attività culturali che ha in copertina un particolare del Ritratto di Eleonora di Toledo, realizzato da Agnolo Bronzino nel 1545 e conservato alle Gallerie degli Uffizi (sotto). Qui a destra, la serie di affreschi Apoteosi di San Zanobi e ciclo di uomini illustri realizzata da Domenico Ghirlandaio nel 1482-84 nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio a Firenze.

r.s.







DIC 2020 TOURING FIRENZE

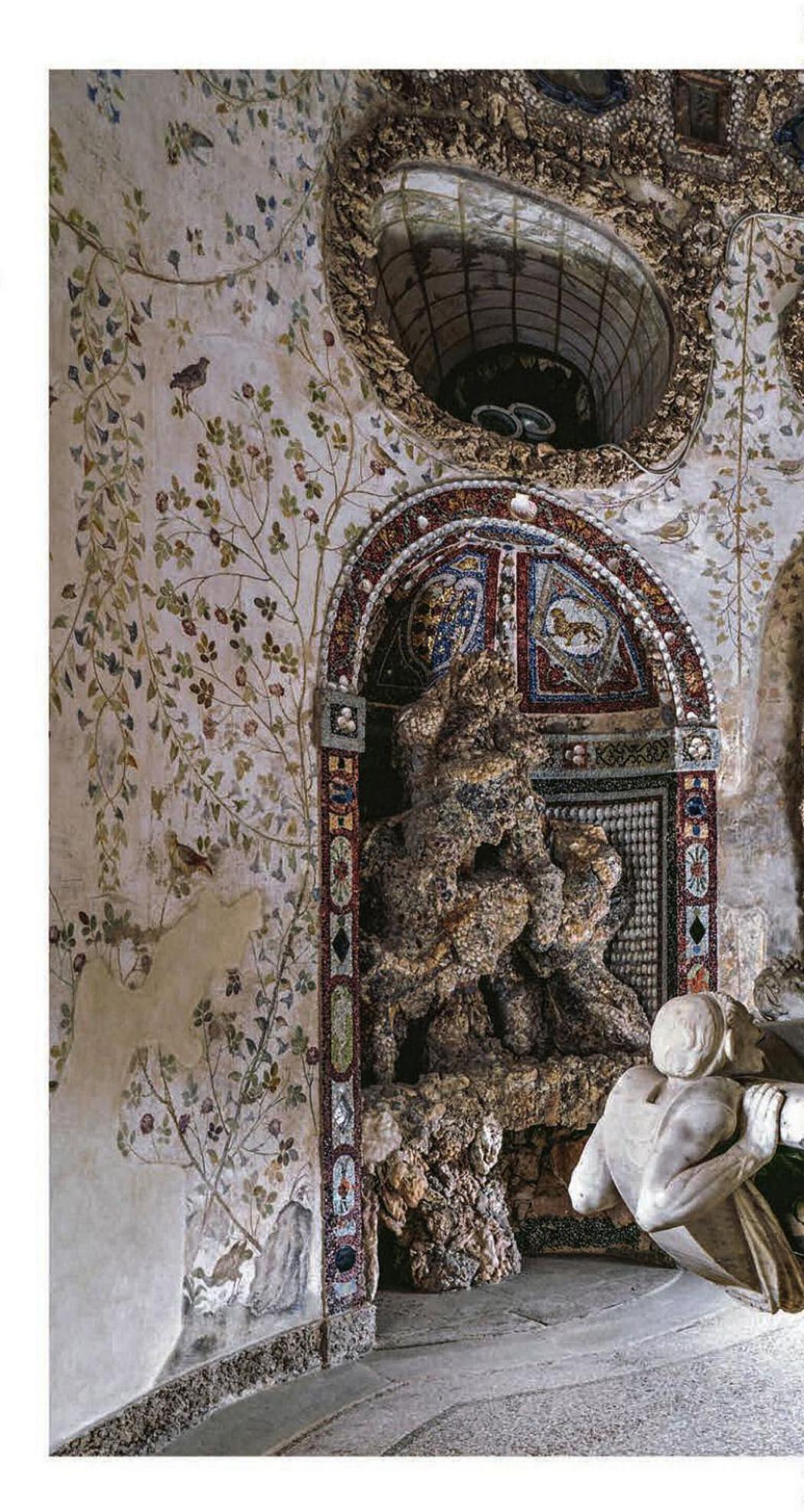
## La Venere ritrovata

LA VENERE DI GIAMBOLOGNA **NELLA GROTTA DI BOBOLI** 

Maestro della fotografia d'architettura e di ambienti, Massimo Listri è fiorentino di nascita. Un dettaglio rivelatore per apprezzare questa immagine realizzata per il Calendario Di Meo. Solo un profondo conoscitore dei tesori d'arte di Firenze avrebbe potuto immaginare un'inquadratura così straordinariamente irriverente del capolavoro marmoreo di Giambologna, la Venere che esce dal bagno – o Venere della Grotticella – statua alta quasi tre metri commissionata all'artista fiammingo dai Medici nel 1575 per ornare il fiorentino Giardino di Boboli.

La costruzione della Grotta del Buontalenti, avviata nel 1583 su ordine del granduca Francesco I de' Medici nel giardino al termine del Corridoio Vasariano, ha fatto sì che la Venere fosse sistemata all'interno di quello che è un vero e proprio scrigno dal gusto fiabesco, caratterizzato da una singolare commistione tra architettura, pittura e scultura. Dietro alla facciata, iniziata da Giorgio Vasari, Bernardo Buontalenti nel giro di dieci anni realizzò tre ambienti sotterranei in cui i giochi d'acqua sono inseriti in un apparato decorativo creato per suscitare meraviglia e che fa leva su elementi a grottesca con madreperla, conchiglie, stalattiti e pietre che incorniciano affreschi e gruppi di statue.

La "stanza" della Grotta al cui centro è posta la fontana di Venere, con la dea raffigurata da Giambologna nell'atto di uscire dal bagno al centro di una vasca marmorea sulla quale si arrampicano quattro satiri che la insidiano, è la terza, la più interna. E proprio la nudità di Venere, combinata con la malizia dei satiri, è all'origine delle leggende che vorrebbero questa sala come il luogo di convegni erotici tra i granduchi e le loro favorite. r.s.





FIRENZE

## Le mappe di Cosimo I

LE CARTE DEL GRANDUCA PER TORNARE A VIAGGIARE

Palazzo Vecchio di Firenze, quanto ampia fosse nel Rinascimento la conoscenza geografica del mondo allora noto, tra caratteristiche morfologiche e indicazioni geopolitiche.

In tempi di pandemia, la foto panoramica con la celebre Stanza delle Carte geografiche scattata da Massimo Listri per il Calendario Di Meo si trasforma idealmente in un esplicito invito a non perdere la voglia di viaggiare e ad avere fiducia nel futuro.

## La mappe che decorano i frontali degli armadi della sala sono ispirate al trattato

Geographike Hyphegesis di Tolomeo, risalente al II secolo d.C., la cui riscoperta in epoca rinascimentale dette un importante impulso agli studi di carattere geografico. Le prime 31 sono state dipinte a olio dal frate domenicano Ignazio Danti nel periodo 1563-1575 seguendo il sistema cartografico di Mercatore; il lavoro fu poi completato da Stefano Bonsignori, cosmografo del granduca Francesco I, figlio di Cosimo I de' Medici che aveva commissionato l'opera nell'ambito del restauro dello storico Palazzo della Signoria. Al centro della Stanza delle Carte geografiche, l'enorme globo terrestre – sempre realizzato da Danti e Bonsignori nel 1581 – che già nelle dimensioni (allora era il più grande al mondo e lo sarebbe rimasto a lungo) era motivo di meraviglia ed era dotato di una base che consentiva di muoverlo «in qualsiasi direzione al tocco di un solo dito».

Info: Associazione Culturale Di Meo, Vini ad Arte, tel. 0825.981419; dimeoviniadarte.it. Sul sito sono consultabili tutti i calendari dal 2003. Nel 2013 inizia la collaborazione col fotografo Massimo Listri.





DIC 2020 TOURING